

Focus. Fotovoltaico: di ritorno da Verona

La crisi rallenta, prezzi giù, nuovi operatori, qualità cinese ... e tanta incertezza sul Conto Energia 2011

di Giovanni Simoni *



Roma, 11 maggio - Quella che ormai è la più grande ed importante fiera solare del mondo, si è chiusa sabato 9 maggio, a Verona, in un clima di euforia ed al tempo stesso di incertezza: una situazione generale tutto sommato contraddittoria.

Da un lato, un aumento degli espositori e delle aree (ora anche fuori dai tradizionali padiglioni della Fiera) di circa il 50% rispetto all'anno scorso (nove grandi padiglioni invece di sei e di tre dell'anno precedente), una diminuzione drastica del prezzo dei moduli (tra il 20 ed il 30%!); un miglioramento della qualità dei prodotti "cinesi"; dall'altro, un generale clima di incertezza sulle tariffe italiane del 2011, praticamente nessuna novità tecnologica nel settore dei film sottili, aumentata offerta di capitali per grandi impianti lato equity che non trovano impieghi ed un'offerta di finanziamento da parte delle banche ridotta e più "complessa"... Cerchiamo di capire.

La crisi finanziaria generale si fa sentire sia apertamente, sia in modo più sottile e nascosto, ma la speranza che si sia superato il punto di maggior pericolo induce molti a "migrare" sul fotovoltaico da altri settori.

Ovviamente questa "migrazione avviene prevalentemente verso settori tecnologici più "maturi": di fatto si coglie un forte consolidamento nel mercato delle tecnologie basate sul silicio cristallino (favorito dalla riduzione dei prezzi e da un'offerta amplificata dall'avvento di "cinesi" di buona qualità) rispetto alle aspettative di un anno fa sui film sottili. Ha premio la tecnologia più facilmente finanziabile da banche sempre più prudenti. I nuovi, piccoli o grandi, hanno fretta di realizzare a scapito probabilmente della qualità dei progetti.

E' anche vero che la crisi finanziaria abbia rallentato fortemente gran parte delle iniziative di innovazione tecnologica, abbia riempito i magazzini dei fabbricanti di moduli ed arrestato anche gli ampliamenti delle capacità produttive degli operatori già presenti nel settore.

In Italia un esempio importante è quello della prevista produzione di silicio ad alta purezza per le celle cristalline ad elevata efficienza: mi risulta che pur con diversi livelli di sviluppo già raggiunto, i progetti nazionali siano praticamente "sospesi" in attesa forse di un aiuto pubblico di cui ancora non si vede la prospettiva.

Un ulteriore segnale di "prudenza" è la riduzione dell'offerta di sistemi ad inseguimento (trackers) rispetto ai sistemi fissi: in particolare quelli "biassiali monopala" (i più esposti alle bizzarrie del vento).

Continua una consistente offerta di progetti "pugliesi" da 1 MWe che incontra difficilmente un'offerta di equity se non accompagnata dal sostegno di un adeguato debito bancario.

E' interessante l'emergere di un nuovo fenomeno per gli impianti di una certa dimensione. Operatori di altri settori, ma con ottima organizzazione di gestione di cantieri e buoni e tradizionali rapporti con le banche, si sono messi a costruire impianti "con i propri mezzi" accorciando molto i tempi complessivi di realizzazione degli impianti ed iniziano a trattare la vendita di impianti già allacciati alla rete e perfettamente funzionanti. Certo il fenomeno è nuovo e riservato ai pochi che hanno disponibilità. Tipico fenomeno da "crisi" è poi la vendita di impianti già parzialmente costruiti ma che non riescono ad essere terminati per mancanza di risorse finanziarie.

Ma su tutto grava l'incertezza per il Conto Energia del 2011. Circolano voci "drammatiche" di riduzione fino al 30% "perché" il fotovoltaico costa troppo". Si assiste allora ad un corsa a fare presto per rientrare nei termini dell'attuale sistema non solo come tariffe, ma anche per l'attuale "cap" di 1.200 MWe e 14 mesi di "coda".

I prossimi mesi saranno cruciali per fare in modo che le decisioni politiche in materia, che tutti sperano non tardino oltre la fine di questo anno, siano pienamente consapevoli della situazione del mercato e soprattutto delle prospettive del settore tecnologico di essere avviato sulla strada della competitività, "Grid Parity", con altre fonti convenzionali.

Il ruolo pubblico è quello di garantire, nelle giuste misure, la continuità dello sforzo di tutti gli operatori non solo per l'obiettivo europeo del famoso 20/20/20 ma, a nostro avviso più duraturo, obiettivo proprio della Grid Parity.

* Kenergia (Technical Advisor)

[11/05/2009]

TUTTI I DIRITTI RISERVATI. E' VIETATA LA DIFFUSIONE E RIPRODUZIONE
TOTALE O PARZIALE IN QUALUNQUE FORMATO.
www.quotidianoenergia.it